

GABRIELE VACCHINI LIVIO BASILICO

LA FERRIERA

Wegelin & Co.
Banchieri Privati
Via S. Balestra 8
CH-6900 Lugano
Tel. 091 912 11 11

Inaugurazione Mercoledì
27 ottobre
Ore 17.30

Dal 27 ottobre
al 3 dicembre 2004

lunedì - venerdì
8.30-12.30
13.30-16.30

Gabriele Basilico (Milano, 1944).
Si laurea in architettura al Politecnico di Milano nel 1973. Negli stessi anni inizia a fotografare concentrando il suo interesse sulla città e sul paesaggio urbano. Riceve il primo incarico internazionale nel 1984: viene invitato a partecipare alla Mission Photographique de la D.A.T.A.R., voluta dal governo francese per documentare la trasformazione del paesaggio nazionale contemporaneo. Nel 1991 prende parte alla Mission Photographique sulla città di Beirut, devastata dalla guerra. Nel 1999 pubblica il volume Cityscapes che illustra in 330 immagini il suo lavoro dal 1984. Da questo volume nasce la mostra omonima presentata nella primavera del 2000 allo Stedelijk Museum di Amsterdam e successivamente al Centro Portugues de Fotografia di Porto, al Museo d'arte moderna di Trento e Rovereto e al Museo d'arte moderna di Buenos Aires. Nell'estate dello stesso anno svolge un lavoro di ricerca sull'area metropolitana di Berlino su invito del DAAD.

Il 2003 è segnato da due ritorni in due luoghi rilevanti nel percorso operativo di Gabriele Basilico: il nord della Francia, dove su invito della città di Cherbourg, riattraversa e riosserva il paesaggio già percorso nel 1984-5 e Beirut, dove fotografa per la rivista Domus la parte centrale della città, ora ricostruita, dagli stessi punti di osservazione del lavoro condotto nel 1991. Nel 2003 partecipa alla V Biennale Internazionale di Architettura e Design di Sao Paulo con un'esposizione di immagini appositamente realizzate in Portogallo sulle architetture portoghesi recenti. La stessa esposizione con il titolo Disegnare la città è stata presentata alla Triennale di Milano nel gennaio 2004. Negli ultimi anni sono apparse numerosissime pubblicazioni che documentano la sua inesauribile ricerca.

Livio Vacchini (Locarno, 1933).
Completati gli studi di architettura al Politecnico Federale di Zurigo nel 1958, ha collaborato per circa un quinquennio (dal 1963) con Luigi Snozzi e in seguito con Aurelio Galfetti. Con quest'ultimo ha firmato il significativo progetto per la scuola media di Losone (1973-75), proprio negli anni in cui una mostra organizzata dal Politecnico di Zurigo e il relativo catalogo, Tendenzen. Neuere Architektur im Tessin, contribuivano a diffondere la conoscenza del lavoro svolto dagli architetti ticinesi, ponendo le premesse per il riconoscimento internazionale delle loro ricerche. Sia nel panorama ristretto dell'architettura ticinese sia in quello più ampio in cui si sono collocate a partire dalla metà degli anni Ottanta, le opere di Vacchini si sono segnalate per la loro autonomia e originalità. La sua architettura, come ben spiega Roberto Masiero nel lungo saggio pubblicato nella monografia dedicata a Vacchini dalle edizioni Electa (Milano, 1999), si avvale di un linguaggio intransigente e conciso che rende problematico accomunarla ad altre esperienze contemporanee, pur non lasciando dubbi circa la lezione di cui è interprete. Tra le sue opere pubbliche più significative, realizzate negli ultimi dieci anni, sono da annoverare la scuola di architettura a Nancy (1995), la palestra a Losone (1997), la Posta di Locarno (1996) e la "Ferriera" a Locarno (2003).

L'esposizione presentata dalla Wegelin & Co. Banchieri Privati e dallo Studio Dabbeni riunisce dieci fotografie inedite di Gabriele Basilico dedicate alla "Ferriera", la realizzazione più recente di Livio Vacchini a Locarno.

La serie di immagini pone in risalto la peculiarità dell'edificio, caratterizzato da una modularità non orientata, e ne indaga il rapporto con lo spazio urbano, catturando la radicalità e l'autonomia di un'architettura senza compromessi.

La ricerca di Gabriele Basilico è imperniata sull'analisi della città e delle sue architetture, così come sull'interpretazione delle mutazioni del paesaggio urbano.

"La città, intesa come complessità urbana è la mia natura, quella dello spazio edificato, vissuta da un animale urbano che ammira il luogo naturale come qualcosa di straordinario ma di esterno alla città" (Basilico).

Fino agli anni Novanta, le sue fotografie sono caratterizzate dalla veduta d'insieme, che in seguito lascia il posto a una "rappresentazione meno contemplativa e più corporea", come egli stesso dichiara nel 1999 nelle pagine del volume Cityscapes, tappa fondamentale del suo percorso artistico.

